Anno XX. Lunedì 12 Agosto 1867 N. 181

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell' 8 agosto nella sua parte ufficiale contiene :

Un decreto del 18 luglio con il quale i comizi agrari dei circondari di Crema e di Modena sono legalmente costituiti e sono riconosciuti come stabilimenti di pubblica utilità , e quindi come enti morali possono acquistare , ricevere , possedere ed alienare secondo la legge civile qualunque sorta di beni.

Disposizioni nel personale dell' Amministrazione provinciale.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La notizia che con decreto del ministro di grazia e giustizia , in data del giorno 4 agosto corrente, è stata revocata la sospensione inflitta ad alcuni notai col decreto ministeriale del 12 luglio ultimo scorso per avere abbandonata la loro residenza a cagione della epidemia cholerosa.

— E quella del 9 corr., contiene :

Un R. decreto che approva l'istituzione nel comune di Pomarance, provincia di Pisa, di una cassa di risparmio affiliata in seconda classe alla cassa centrale di risparmio e depositi di Firenze.

Vari regi decreti riflettenti il personale della amministrazione della marina.

Vari decreti ministeriali, coi quali vennero sospesi diversi notai dall' esercizio delle loro funzioni per avere, allo svilupparsi del cholera, abbandonata la loro residenza.

Continuazione del prospetto del bilancio per l'anno 1867.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Tornata dell' 8.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Ha la parola pel primo l'on. Castagneto, il quale non è di parere che la questione religiosa si abbia a lasciare in disparte come vorrebbe la Commissione: il dado è oramai gettato, e la discussione solenne dell' altro ramo del Parlamento non può rimanere senza risposta per parte del Senato.

E qui l' oratore ha preso la rincorsa fino alla Genesi, ha trovato nelle parole che Dio creò il cielo e la terra i rudimenti del culto, e giù giù attraverso la storia, è venuto fino alla questione ardente della libertà della Chiesa, che egli reclama illimitata.

Dalla libertà l'oratore è sceso a negare nello Stato la facoltà di spegnere gli enti morali per appropriarsene i beni; e quanto alla liquidazione del patrimonio ecclesiastico proposta dal Governo, dice che è ingiusta da un lato, e inefficace dall'altro lato a provvedere ai bisogni della finanza. Sopra di che l'oratore ha fatto molte censure finanziarie.

Conchiude esprimendo la speranza che il Senato respinga la legge.

Mirabelli ribatte vittoriosamente le opinioni dell'oratore, discorrendo lungamente della natura del patrimonio ecclesiastico, del diritto che è nello Stato di provvedere egli alla sua destinazione, e insistendo principalmente sul fatto che colla presente legge non si fa altro che distribuire equamente l' asse ecclesiastico, con una tassa prelevata in vantaggio delle finanze; legge di tutta giustizia e di assoluta necessità.

L' oratore esamina poi i decreti che si riferiscono al *placet* ed alla presentazione e vorrebbe che il Governo esaminasse questo argomento e lo riformasse in conformità alle prescrizioni dello Statuto.

Lambruschini legge il suo discorso. Egli combatte la teoria che ha fatto di questo progetto una legge politico-religiosa e condanna grandemente l'incameramento. Prevede che questa legge produrrà turba-

---

APPENDICE

Un prezioso Opuscolo di seconda edizione intitolato Roma nel 1867 per Romualdo Bonfadini, da noi letto con molta attenzione, ci ha persuasi della opportunità di diffondere quanto più sia possibile le serie considerazioni che vi si contengono sulle presenti condizioni della eterna Città, che diverrà forse presto la Capitale del nostro Regno. Lo riportiamo quindi in Appendice, certi di fare cosa grata ai nostri Associati.

ROMA NEL 1867.

PROEMIO. (1)

Nel ripubblicare sotto una propria forma la seguente Memoria che il *Politecnico* ebbe la cortesia di accogliere sulle sue pagine, non dirò già di avere ceduto alle sollecitazioni degli amici, ma bensì di essermi assicurata la loro adesione. Le cose non nuove nè peregrine che in essa ho cercato esporre hanno una sola scusa della loro importuna insistenza nel presentarsi al pubblico: l' altrui silenzio. Su mille persone in Italia che viaggiano fuori del loro paese ve n' è forse appena venti che scelgano Roma a meta del loro viaggio; e sui venti ne troverete a stento uno solo il quale studj in Roma altra cosa che il monumento o l' affresco. Pensate quante di queste unità si piglieranno poi la briga di scrivere ciò che hanno visto o studiato! In verità, per gente, come noi siamo, che vuole ad ogni costo aver Roma, è troppo poco. E non mi parve quindi aver diritto a rimproveri se, per quanto sta in me, ho dato occasione a un centinajo di lettori (sono troppi?) di sapere, prima d'incamminarsi per Roma, che cosa a un dipresso vi si contenga oggidì.

Le conclusioni politiche di questo scritto possono apparire notevolmente diverse da quelle che ordinariamente si presuppongono obbligatorie per la questione di Roma dopo la Convenzione del settembre 1864; sono, in ogni caso, affatto contrarie a quelle propugnate con tanto maggiore autorità di dottrina e di nome in un libro che fu l' ultima e forse la più vivace manifestazione dell' ingegno e della dialettica di Pier Carlo Boggio (2). Come ognuno vede, questo contrasto, che è tutto a danno mio, esigerebbe in favore delle conclusioni di questo scritto ragioni e giustificazioni ben più poderose. Io non posso quindi che appellarmi agli eventi corsi in questo biennio e supporre che la loro eloquenza sarebbe stata bastevole a suggerire oggi conclusioni diverse al libro di Boggio, se egli non fosse per isventura caduto vittima di quella fatalità che tutti a Lissa ci vinse.

Un fatto grave è accaduto in Italia durante i giorni in cui questo scritto stava componendosi sotto i torchi del *Politecnico*. Il ministero Ricasoli è caduto e il ministero Rattazzi lo sostituì. Ho io bisogno di dichiarare che questo fatto non mi indusse a mutare una sola frase delle mie conclusioni? Qualunque siano gli uomini che le sregolate scosse del nostro carro parlamentare conducono al timone dello Stato, io credo che la situazione li domini tutti e sia più forte di tutti. L'attuale presidente del Consiglio ha, più del barone Ricasoli, riputazione d' ingegno pieghevole e fertile di espedienti. Sono doti che potrebbero forse valere, nei rispetti della questione romana, a compensare il difetto di quelle per cui l'antico presidente del Consiglio soverchiava il commendatore Rattazzi, qualora vi s' aggiunga un concetto fermo e preciso del modo di arrivare allo scioglimento di detta questione. Ha il Rattazzi, un tale concetto? Se l' ha, e giusto, usi a tradurlo in atto quella stessa forza di volontà che ha dimostrato nel comporre il suo ministero, e l' Italia gliene sarà grata. Se non l' ha, lo pigli a prestito da qualcheduno, ma agisca. È una grande illusione il credere che la questione di Roma sia di quelle che possono attendere. L' istessa venuta al potere del commendatore Rattazzi ha giovato, si vede, piuttosto ad aggravare che a dissipare i sintomi della sua urgenza. Se la esperienza non è utile arnese, per le masse come per gli uomini di Stato, il presidente del Consiglio dovrebbe trovare nel suo stesso passato le ragioni dei fenomeni che il suo nome trae seco, e potrebbe trovarvi eziandio la saggezza di non ripetere i mezzi, come si ripetono le situazioni.

Milano, 17 aprile 1867.

(continua)



(1) Premesso alla prima edizione.

(2) *La quistione romana studiata in Roma.* — Impressioni, reminiscenze, proposte, di Pier Carlo Boggio. — Torino, 1865.

mento negli ordini ecclesiastici, turbamento delle coscienze, intromissione illegittima dell' autorità civile in un' istituzione che dallo Stato non dipende. Facendo in questo modo, non si fanno che degli sforzi per disarmare un' avversario.

L' oratore fa una minuta analisi degli attuali rapporti fra Chiesa e Stato e condanna il sistema seguito fino adesso, perchè non lo crede informato ai grandi e nobili principii di reciproca libertà.

Non cerca se secondo i legisti lo Stato aveva questo preteso diritto di sopprimere gli enti morali, ma si chiede se l'esercizio di questo dubbio diritto è utile, è giovevole, è opportuno. Bisogna sapere se il prodotto di questa operazione riempirà le casse dello Stato, se ristorerà il nostro mal' essere e poi chiedersi se conveniva di toccare ad un' istituzione qual' è la Chiesa, di sconvolgere le coscienze dei fedeli quando si sapeva che lo scopo a cui si mira non verrà certamente raggiunto.

L' on. senatore termina esprimendo la convinzione di giudicare le cose con mente che la nebbia delle passioni non offusca più, e coll'intendimento che il progresso di un paese cammini con passo sicuro verso quella meta che Dio e la natura gli hanno prescritta.

Musio parla in favore della legge. Sostiene prima di tutto che lo Stato riconosce la personalità civile ad un ente morale allorchè lo riconosce, e gliela può togliere in qualunque momento. L' oratore svolge molto estesamente questa tesi.

Mirabelli parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Documenti Governativi

Il Ministro di Grazia e Giustizia diramava la seguente Circolare:

Firenze, 20 luglio 1867.

Le processioni sulle pubbliche vie diedero occasione in alcuni comuni delle provincie testè congiunte al Regno d' Italia a deplorevoli tumulti onde fu turbato l'ordine pubblico, e la dignità dei loro religiosi riti ebbe detrimento.

Il governo del Re, fermo nell' intendimento di mantenere il pieno esercizio della libertà religiosa, non ha mancato nè mancherà di vegliare all'osservanza delle leggi vigenti nella materia. Ma nel tempo riconosce essere suo stretto dovere di precorrere a tutti quei disordini, cui siffatta celebrazione potrebbe dar motivo o pretesto, a scapito della pace pubblica e degli interessi più preziosi della religione e della morale.

In tale proposito fu considerato come le discipline stesse della Chiesa riconoscano che sotto l'impero determinate circostanze si possano restringere al recinto dei sacri edifici quelle processioni le quali secondo la liturgia e la consuetudine, si fanno nelle pubbliche vie.

E se ne dedusse che, ad adottare nel nostro Stato un sì opportuno temperamento, poteva tenersi ragione validissima quella d'andare incontro a qualsivoglia timore di turbamento dell' ordine pubblico.

Perciò il governo, il quale fino dall' anno 1865 addottò con buon frutto e senza contraddizione un tale sistema nelle altre provincie, è venuto nella determinazione di estenderlo anche alle nuove poc' anzi aggregate. Ed ha in questo senso disposto che le processioni sulle pubbliche vie, come qualunque altra esterna funzione religiosa non possano aver luogo senza lo speciale permesso che furono i signori prefetti autorizzati ad accordare col N. 4 dell' art. 12 del decreto in data 16 ottobre 1861, N. 273.

In tale concetto, saranno da notificarsi ai Prefetti tutte le processioni o ordinarie o straordinarie, che si vogliono fare sulle pubbliche vie, almeno venti giorni prima della loro celebrazione; e gli anzidetti funzionarii, i quali sono muniti delle opportune istruzioni, od assinteranno, che le processioni escano sulle pubbliche vie, o che si debbano restringere entro il recinto dei sacri edifici. Di tal guisa il divieto delle processioni sulle pubbliche vie non interverrà, se non dove vi siano argomenti per temere che esse possano dare origini a quegli sconci, che importa scansare nel duplice interesse dell'ordine pubblico e della riverenza dei diritti del culto, e in quei comuni dove tali processioni saranno assentite, l'autorità governativa veglierà perchè non sia in verun modo sturbate.

Il sottoscritto Guardasigilli, mentre si pregia d'informare di siffatte determinazioni la S. V. R.ma confida, che ella si uniformerà alle medesime, e darà gli opportuni analoghi indirizzi ai parrochi e rettori, da cui vennero le determinazioni del governo ispirate, ed avvertendo che la loro violazione sarebbe punibile a tenore degli articoli 26 e 118 della legge sulla pubblica sicurezza, pubblicatasi in codeste provincie col Regio decreto primo agosto 1866. N. 3111.

Il sottoscritto aspetta dalla cortesia della S. V. R.ma un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: *S. Tecchio*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L' *Opinione nazionale* dice di sapere che l' infelice donna uccisa a Petriolo e la cui testa fu rinvenuta staccata dal busto è una certa Teresa Alisi di Cuneo. Dando questa notizia non facciamo che riportare semplicemente ciò che troviamo registrato nel detto giornale fiorentino.

— Dal *Corriere Italiano* di ieri rileviamo che i ministri spendono lire 200,000 nella stampa di almanacchi, corrispondente alla metà dell'annua dotazione in favore del duca Amedeo, e al doppio di ciò che si concede per una volta tanto ai 400 comuni devastati dal cholera. Questo è il buon governo che fanno del pubblico erario i nostri ministri.

— La *Gazzetta militare* italiana di ieri ci dà il quadro degli arresti fatti dall' arma dei Carabinieri reali delle 13 legioni per imputati di omcidi, grassazione, ferimenti, incendi, rivolte, diserzioni, renitenze ed altri reati. Gioverà offrire il totale come un utile insegnamento statistico.

Torino	144
Cagliari	72
Milano	386
Bologna	335
Firenze	1039
Napoli	425
Chieti	286
Bari	248
Salerno	417
Catanzaro	342
Palermo	487
Verona	622
Totale	5072

Pei furti la maggioranza spetta a Verona; per i ferimenti a Napoli; per gli omicidi a Palermo; per le diserzioni a Bologna; per le ritenzioni a Napoli; per reati minori a Firenze.

— Ci assicurano che d'ordine del Ministero un'apposita Commissione d' inchiesta procederà fra breve alla verifica di tutto il materiale mobile della Società delle Ferrovie romane.

BOLOGNA — Anche in questa città si è tenuta una riunione popolare onde riconfermare il nostro diritto e il nostro voto su Roma. E molto opportunatamente fu scelto il giorno 8, anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna nel 1848.

Ecco il testo dell'ordine del giorno deliberato all' unanimità dal Comizio popolare di giovedì sera:

« L' adunanza popolare tenutasi in Bologna oggi, 8 agosto 1867, manifesta in faccia all' Europa il suo fermo convincimento:

« 1. Che al benessere dell' Italia e del mondo è indispensabile l' abolizione del potere temporale del Papa.

« 2. Che l' Italia intera applaudirà ai Romani, se animosamente scuotono da sè soli il vergognoso giogo che li opprime. Ma il fiore del patriottismo romano trovasi a migliaia nelle carceri od in esilio, ed è supremamente ingiusto, che nel mentre che si permette alla reazione straniera di accorrere a sostenere il dispotismo papale, mentre si tollera che un generale francese le passi in rassegna, si impedisca non solo agl'Italiani il correre a difendere i loro connazionali, ma ancora agli esuli romani di andare ad aiutare i loro concittadini. In tutto i casi, se appartiene ai Romani il diritto di iniziativa nella propria liberazione, spetta all'Italia intera un altro diritto, imprescrittibile da qualsivoglia accordo della diplomazia, cioè il diritto di compiere la propria unità, e di dare a sè medesima quella capitale che le assegnano e la topografica posizione e la gloriosa storia di Roma.

« 3. L'adunanza popolare è lieta che la Camera dei deputati abbia riconosciuta la necessità di far servire i beni ecclesiastici incamerati al miglioramento delle oberate nostre finanze.

« 4. Dichiara ciononondimeno la insufficienza di tale rimedio, e ne reclama dei più radicali e completi in una rigorosa economia, in una onesta e veramente responsabile amministazione, nella riforma dell' esercito, e ben anche nella riduzione della rendita pubblica ad un saggio più moderato, ma sopra ogni altra cosa nello sviluppo della nostra agricoltura e di tutte le altre fonti della nazionale ricchezza. »

ORVIETO — Ci scrivono da questa città che la frontiera da essa a Foligno è tutta guardata da soldati e agenti di polizia, ma che gli ufficiali dell' esercito compiono piuttosto di mal umore l' ingrato uffizio di sentinelle del dominio papale contro altri Italiani e temono la riproduzione del doloroso conflitto d' Aspromonte.

VENEZIA — Informazioni particolari ci assicurano che una Società belga ha offerto al municipio di Venezia di costruire il nuovo acquedotto dalla stessa autorità municipale decretato, e che sia la Società medesima la quale ha compiuto il magnifico acquedotto d' Anversa.

ROMA — Dopo tante dicerie sulla vertenza del generale Dumont, e dietro le assicurazioni date da varii giornali che la Francia per dare una soddisfazione all' Italia avrebbe procurato lo scioglimento di quella legione, le ultime notizie recano che sarà conservata qual' è. Solamente si è fatta facoltà agli ufficiali di poter tornare in Francia volendo, e quante volte restassero a Roma saranno cancellati dai ruoli. Ecco la soddisfazione ottenuta dal nostro Governo dal gabinetto delle *Tuilleries*, suo e nostro amico.



NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Destan indignazione contro il Governo le audaci aggressioni perpetratesi sul corriere da Marsiglia ad Aix da più individui, e poscia da Marsiglia a Septêmes ed in altre località verso individui in vetture private.

I giornali dicono che gli assassini parlavano italiano; ciò non esclude che siano piemontesi, lombardi o liguri, perchè gli scellerati di quei paesi che si buttano a fare l'assassino di strada non sanno l'italiano ma parlano i rispettivi dialetti non possibile a confondersi coll' italiano accostandosi il piemontese più al volgare della Provenza che all' idioma italiano.

Checchè sii di ciò, spettino i briganti all' Italia od alla Francia, è un fatto che simili crimini su pubbliche strade commossero gli animi e condussero a notare che mentre il Governo fa circondare le urne elettorali da gendarmi per assicurare la riuscita dei suoi candidati, non fa perlustrare le strade e tutelare la roba dei passeggieri.

— A Parigi continuano gli scandali del signor Granier di Casvagnac contro il sig. Vermorel, direttore in capo del *Courrier Français*, ch'è migliore di tutti i giornali liberali di Parigi. Ieri l' altro Cassagnac figlio incontrato per via il signor Vermorel gli sputò villanamente in faccia, mostrando così di essere erede della civiltà tartarica del suo famigerato padre, conosciutissimo per la sua petulanza e politica versatilità.

AUSTRIA — La condizione dell'impero va sempre più peggiorando. Da una lettera dell' inviato prussiano, barone Werther, risulta che Kossuth, il nemico acerrimo dell'Austria e degli Slavi austriaci, acquista ognor più popolarità fra i magiari; che il capo dei volontari nel 1848 e 1849, Perczel, che visse modesto e silenzioso per ben 18 anni in un sobborgo di Bruxelles, tornato in Ungheria vi fu accolto come trionfatore, e tutti conoscono quanto egli detesti l' imperatore. Il partito radicale diviene padrone della situazione e a Vienna si comincia a conoscere il passo falso di De-Beust che assoggettò Croati, Serbi, Slovacchi e Rumeni ai magiari, i quali avevano difeso la dinastia dall'insurrezione di questo popolo strenue ed indomito.

Ma ciò che accresce timore al Governo imperiale si è il conoscere la persistenza della propaganda russa nella Boemia, Moravia, Voivodato, Croazia e Dalmazia, che tende nientemeno che a trasformare l'Austria in uno Stato slavo. Ma ciò nullameno il ministro De-Beust continua a cedere alle pretese del partito moderato ungarico permettendo che le finanze croate siano subordinate al Governo in Pesth. Quest' ordine accrebbe ancora l'ira dei Croati e senza una revoca di tale provvedimento sarà difficile di evitare una guerra civile nel regno unito ungarico.

— La *Gazzetta di Colonia* dice essersi scoperta una congiura clericale per opporsi alla revisione del Concordato con Roma.

Le congreghe avranno luogo nel palazzo di una dama di Corte.

ALLEMAGNA — Giusta la *Gazzetta popolare di Suabia* i rappresentanti della Francia presso le Corti della Germania meridionale non solo indirizzarono avvertenze ai Governi presso cui sono accreditati di non aderire all' unione doganale prussiana, ma raccomandarono la composizione di un' altra unione doganale coll' Austria e la Svizzera.

A Monaco ed a Carlsruche il linguaggio di questi rappresentanti fu quasi minaccioso pretendendo di renderli responsabili delle conseguenze di un' associazione doganale comprensiva di tutta quanta l'Allemagna; ma questa pretesa del Governo napoleonico d' intervenire nelle questioni interne germaniche produsse effetto ben diverso dall' atteso, avendo fatto tacere le dissidenze ed accelerata l' unione doganale colla Prussia di quasi tutti gli Stati minori.

Decisamente Napoleone perde la bussola. Se voleva fare ostacoli all' ingrandimento prussiano avrebbe dovuto in apparenza favorirlo anzi pretenderlo. Per non obbedire alla Francia i Tedeschi avrebbero contrastata l' annessione.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

Questo giorno 9 Luglio 1867.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il 26 Giugno p. s. presenti:

Varano march. don Rodolfo R. Sindaco. — Bresciani dott. Luigi — Manfredini march. cav. Giovanni — Zannini ing. Giuseppe — Sogari Gaetano — Modoni Pietro — Forlai Giuseppe — Mazza conte Ruggero — Novi dott. Gaetano — Boari avv. Vito — Zamorani dott. Tobia — Saracco conte cav. Luigi — Pesaro Abramo — Brunelli dott. Alessandro — Giglioli conte Giuseppe — Modonesi dott. Francesco — Canonici march. don Carlo — Dotti dott. Lorenzo — Giustiniani conte avv. Carlo — Maestri ing. Giuseppe — Borsetti dott. Luigi — Mayer avv. Francesco — Savonuzzi ing. Costantino — Casazza cav. Andrea — Trotti cav. Anton Francesco — Davia Gaetano — Bertoni dottor Giuseppe.

Il R. Sindaco dichiara aperta la Adunanza.

È approvato il Processo verbale del 5 corrente.

La Giunta presenta il Consuntivo dell' Amministrazione tenuta nello scorso anno 1866.

Con questo mentre si indicano le somme in più, ed in meno pagate e così le rispettive rendite, e spese verificatesi in detto anno tanto per la parte ordinaria, quanto per la straordinaria del relativo Bilancio, si da ragione delle rispettive partite e cioè delle cause principali per le quali si è dovuto per alcuni titoli scostarsi dalle cifre in detto Bilancio notate.

Risulta ben anche dallo stesso Resoconto Morale come l'amministrazione si trovi in necessità di provvedere ad una dellicienza di cassa del doppio circa maggiore di quella che fu annunciata all'atto della formazione del Bilancio del corrente anno, per cui se a quell' epoca il Consiglio stimò opportuno abilitare la Giunta ad incontrare un prestito di L. 100,000 troverà ora indispensabile estendere il provvedimento a L. 200,000.

Intesa la lettura di detto rapporto si procede a deliberare primieramente in ordine, per ciò che si riferisce al resoconto e dippoi in merito per ciò che riguarda i provvedimenti finanziari necessarj. In quanto al reso-conto si è risoluto di rimetterlo ai sindacatori di già eletti nei signori Zamorani dott. Tobia, e Fiorani ing. Luigi per le loro osservazioni all'atto che si occuperanno della Revisione del Consuntivo 1866 per quindi riferirne al Consiglio. Pei provvedimenti finanziari si fa luogo a discussione.

Il R. Sindaco riportandosi a quanto è stato accennato nel rapporto Computistico fissa l'attenzione del Consiglio sulla deficenza verificatasi nel prodotto del Dazio Consumo ponendo ciò che si è esatto nel primo semestre di quest' anno a confronto della somma calcolata nel Preventivo, deficienza assai sensibile, per cui se a principio di anno si vidde il bisogno di soccorrere la cassa di un prestito di L. 100,000 pel più regolare andamento dell' Amministrazione del corrente 1867 ora si mostra la necessità di portare quella somma a L. 200,000.

Il Consiglio che in massima ne conviene ben conoscendo la causa che imbarazzano l'Azienda Comunale vale a dire la difficoltà nel riscuotere alcune delle sue rendite per cui ne viene per lo meno ritardo d' incasso, ed il difetto suindicato prodotto del Dazio consumo, difetto cui si potrebbe ripiegare se non aumentando eccessivamente il sovraccarico sull'estimo di già bastantemente gravato, e tutto ciò a fronte d' impegni ai quali soddisfare, sia per pagar debiti, sia per eseguire alcuni lavori da non doversi tenere più a lungo in sospeso. In quanto poi al modo, fatta considerazione come sarebbe difficile determinarlo nelle attuali circostanze, il consigliere sig. avv. Mayer trova espediente il partito di dare all'uopo piena facoltà alla Giunta.

La di Lui proposta è appoggiata dai signori avv. Boari, avv. Giustiniani, e da molti altri consiglieri, e perciò lo stesso sig. avv. Mayr ricordando l' abilitazione a contrarre un prestito di L. 100,000: accordata alla detta Giunta a principio di anno ha formulato la sua mozione ne' seguenti termini:

« Intende il Consiglio di dare alla Giunta
« facoltà che valgano a conseguire la somma
« di L. 200,000 duecentomila compresovi le
« L. 100,000 per le quali fu già autorizzata
« in passato, e con ciò provvedere allo sbi-
« lancio Comunale, dichiarando di escludere
« con questa piena facoltà ogni restrizione
« relativa alla precedente deliberazione. »

Ammessa la proposta a pieni voti.

Dopo di ciò il R. Sindaco informa il consiglio che d'appresso ad istanza degl' impiegati addetti a questa Comunale Amministrazione centrale è stato ad essi accordato dalla Giunta un abbuono, o compenso, alla perdita che soffrono nella percezione dei rispettivi loro stipendi sulla carta avente corso forzoso; che ora anche i Professori del Ginnasio, e della Tecnica, ai quali solo per tre mesi è stato concesso un simile compenso dimandano di essere messi al paro de' detti impiegati, e come la Giunta stessa veda di non poter accordare a questi, nè continuare in favore di quelli tale compenso, senza esserne esplicitamente autorizzata dal Consiglio al quale pertanto dirige analoga domanda.

I Consiglieri sig. Sogari ed avv. Mayr opinano che non debba farsi luogo a simile compensazione che non vengono accordati da ogni altra pubblica Amministrazione come ha asseverantemente dichiarato il sig. Mayr citando l' Amministrazione Provinciale, la Cassa di Risparmio e per fino il Comune di Milano si aggiunga che porterebbero un indebito peso ai Contribuenti le tasse Communali, peso tanto più gravoso quanto più fosse il compenso atteso a tutti gl' Impiegati, e salariati come vorrebbe giustizia distributiva.

Il sig. avv. Mayr trovarebbe di equità accordare il compenso in un discreto limite non eccedente il 5 0|0, fatto riflesso alla condizione peculiare dell' Impiegato che pagato in carta soffre realmente una diminuzione di soldo, diminuzione a tutta sua perdita, mentre non ha modo di rifarsene come chi può liberamente disporre, ed attribuire il valore che più gli piaccia all' opera sua ed alle cose proprie. Per Lui varrebbe l'esempio delle altre Amministrazioni, sebbene sappia e possa dire che alcune Amministrazioni pubbliche danno compenso o pagano gli stipendi a metallica. Aggiunge che tanto più trova equo un provvedimento temporaneo a tale riguardo in favore degl' Impiegati in quanto che i medesimi trovansi di già soggetti coi stipendi molte ritenute per tassa ricchezza mobile, giubilazione, prestito nazionale le quali diminuiscono in modo sensibilissimo i mezzi necessari al loro sostentamento.

I signori avv. Giustiniani ed ing. Zannini e dott. Novi appoggiano l'opinamento del sig. avv. Boari ma molti altri Consiglieri si oppongono in vista specialmente della spesa, che il sig. ing. Maestri accenna importarebbe molte migliaia di lire.

Chiusa la discussione si è posta a partito la domanda fatta dalla Giunta « Intende il
« Consiglio di continuare ai suindicati im-
« piegati Comunali un compenso alla perdita
« che soffrono nella percezione dei rispettivi
« loro soldi in carta moneta e così di accor-
« dare simile compenso ai Professori del
« Ginnasio, e delle Tecniche. » La risposta è stata per il No, a maggioranza di voti contrari 19 in confronto di 9 favorevoli.

NB. si sono tenuti in sospeso i numeri 3 e 4 posti all' ordine del giorno, e quest' ultimo è stato prorogato alla prima Adunanza in cui si trovi presente il sig. dott. Chiarioni.

Dippoi si è preso in considerazione l' oggetto notato al N. 5 dell' ordine del giorno. Il R. Sindaco ricorda che all' atto della formazione del Preventivo del corrente anno occupatosi della enumerazione delle case si

stabilì di eseguirla per la Città in tavolette di marmo come il modello presentato dal sig. Antonio Natali e per appunto ora lo stesso si offre di sostituire alle dette tavolette di marmo altre di un composto di calce idraulica di minor costo, e secondo lui di uguale durata e buon effetto. La differenza di prezzo sarebbe di oltre un terzo meno, pel lato economico, pertanto utile sarebbe la sostituzione e lo sarebbe per lato artistico perchè con facilità e senza alterazione di prezzo si potrà dare alle tavolette quella forma che sia per piacere alla Commissione d'ornato. Nasce il dubbio però sulla durata e quantunque da alcuni venga asserito che il suindicato composto resiste ai raggi del sole, al gelo ed alla umidità, si trova opportuno di assicurarsene chiedendo informazioni. E siccome è detto che l'applicazione di quel trovato si è fatta nella Città di Bergamo, così il consigliere sig. Modoni propone che si tenghi in sospeso la risoluzione sino a che giungano le necessarie informazioni che la Giunta vorrà procurarsi. La sua proposta appoggiata da più Consiglieri è passata a pieni voti.

Si è in seguito proceduto alla nomina di due Deputati a far parte della Commissione di sanità a rimpiazzo dei dimissionari signori dott. Giorgio Scutellari e Mariano Zavaglia.

Ritenutosi che non occorresse nominare due nuovi Commissari, ma limitarsi ad uno, mentre per l'altro valesse l'opera del Medico di Quartiere il più anziano. D' appresso però alle più recenti disposizioni contenute nel R. decreto 30 Decembre 1865 fa d'uopo eleggerne due. Invitati i Consiglieri a devenire alla nomina mediante schede se ne è avuto il seguente risultato.

A maggioranza assoluta di voti e cioè con voti 14 è stato eletto il sig. Giuseppe dott. Bertoni, e con voti 17 il sig. Michel'Angelo Maffei.

I votanti erano 22.

L'adunanza viene prorogata a domani 10 corrente mese.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
13 *Agosto*	12.	8.	3.

Osservazioni Meteorologiche

16. 17. AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 97 761, 72	mm 763, 14 761, 65	mm 760, 10 760, 81	mm 763, 30 761, 16
Termometro centesimale	° + 26, 3 + 26, 8	° + 30, 4 + 31, 5	° + 32, 3 + 33, 6	° + 25, 0 + 27, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 53 15, 44	mm 13, 53 16 22	mm 13, 06 13, 72	mm 15, 59 16, 89
Umidità relativa	° 61, 0 59, 1	° 42, 0 47, 0	° 36, 3 35, 5	° 67, 2 62, 5
Direzione del vento	SE ESE	SE O	SE O	ESE O
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno

	minima	*massima*
Temperat. estreme	° + 18, 2 + 19, 5	° + 33, 2 + 33, 7

	giorno	*notte*
Ozono	6, 2 7, 0	7, 0 5, 0

Telegrafia Privata

Firenze 10. — *Vienna* 10. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce della formazione di un campo militare presso Cracovia.

Lo stesso giornale pubblica il trattato di navigazione austro-italiano.

Hübner, chiamato qui per telegrafo, giunse direttamente da Roma.

Carlesbad 10. — Rouher è arrivato.

Firenze 10. — *Senato* Discussione su l' Asse ecclesiatico. Siotto Pintor e Conforti, parlano in favore del progetto. Rattazzi, premesso non voler ripetere argomenti giuridici e politici detti dai difensori del progetto, dice che limiterassi a dire poche parole sulla operazione finanziaria. Confuta estesamente alcune asserzioni di Lambruschini e Castagneto. Circa l' operazione finanziaria, dice che il Governo non ebbe mai intenzione di alienare la rendita della cassa ecclesiastica e dimostra l' impossibilità di nuove emissioni di rendita consolidata, atteso il saggio troppo basso, dice che il Governo emetterà i titoli sui beni ecclesiastici all' interno, e crede che gl' italiani hanno mezzi sufficienti per concorrere all' acquisto di tali titoli, afferma che le emissioni faransi gradatamente in modo di facilitare l' acquisto ai piccoli proprietari ed ai piccoli lotti per impedire che una sola Società faccia l' acquisto. Spera che potransi ricavare dalla vendita prezzi discretamente elevati e termina dicendo aver ferma fiducia che l' Italia potrà provvedere da sè ai bisogni finanziari emancipandosi anche da questo lato dalla soggezione straniera.

Lambruschini e Castagneto parlano per un fatto personale. Il ministro della giustizia, rispondendo a Mameli, fa alcune osservazioni giuridiche sul progetto. La discussione generale è chiusa.

Prende parola il relatore della Commissione per sostenere il progetto.

Bukarest 10. — Il *Rumanul* pubblica un telegramma sottoscritto da Homugaki, dichiarante che la riunione di Senatori e deputati moldavi che doveva tenersi a Roman, aveva per scopo impegnarsi a non assistere all' apertura delle Camere di Bukarest, se prima non fosse data soddisfazione ai reclami della Moldavia. Una dichiarazione del colonnello Sturdza dice che la riunione fu aggiornata al 6 settembre.

Corfù 9. — I turchi sgombrarono le valli di Sfakia. Mehemet pascià indietreggiò verso Apocorona. Reschid, mentre retrocedeva a Rethymno, fu attaccato dagli insorti presso Tambuki.

L' *Arcadi* fece due nuovi viaggi, portando a Candia volontari e munizioni.

Atene 8. — Notizie di Candia del 6 agosto annunziano che gl' insorti si mantengono sempre nelle loro posizioni a Sfakia, ed avevano respinti gli attacchi di Omer pascià contro Agia, Roumeli e Samaria.

L' esercito turco è decimato dalle malattie nei distretti di Rethymno. Il capo dei musulmani Haly Husseyn, famoso per le sue atrocità, rimase morto in un combattimento ch' ebbe luogo fra gl' insorti e Reschid pascià. Furono fatte delle ricognizioni fin sotto le mura di Heraclion.

I legni italiani, francesi e russi continuano a trasportare famiglie maltrattate dai turchi.

New-York 9. — I democratici riuscirono vincitori nelle elezioni del Kentucky.

Dublino 9. — Un terribile disastro è accaduto su la ferrovia di Bray. Una locomotiva e tre carozze con viaggiatori precipitarono in un abisso.

Berlino 10. — La *Gazz. del Nord* smentisce la voce che prima di acconsentire all'evacuazione di Lussemburgo, la Prussia abbia pretesto dall'Olanda la promessa di una assoluta neutralità.

Parigi 11. — L'*Etendard* dice che il *Moniteur* del 15 agosto pubblicherà alcune importanti decisioni, che verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

Chalons 11. — L' imperatore fece ieri eseguire le esperienze del tiro.

Berlino 11. — Il re di Prussia avrà un abboccamento il 17 agosto col re di Svezia a Berlino.

Bismark ritornando a Berlino ebbe un dito della mano destra ammaccato per la chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggiere e non gli impediranno di lavorare.

Copenaghen 11. — Avrà luogo il 13 agosto il banchetto degl ospiti francesi.

Vienna 11. La *Nuova Stampa libera* ha un telegramma da Berlino in data di ieri, che in seguito ad un abboccamento di Bismark con il re ad Ems, fu deciso provocare il riavvicinamento fra l' Austria e la Prussia.

Il Gabinetto di Berlino indirizzerebbe a Vienna un dispaccio dichiarando che l'Austria soltanto ha diritto di trattare colla Prussia su gli affari dello Schleswig.

Costantinopoli 10. — La protesta del Governo ottomano contro il telegramma ai consoli esteri di Canea, venne fatta mediante circolare ai ministri ottomani all' estero.

La *Porte*, oltre di respingere l' accusa di crudeltà commesse dalle truppe imperiali in Candia, lagnasi che i fuggiaschi ricevuti dai navigli stranieri sieno trasportati in Grecia, nido dell' insurrezione cretese.

BORSE	9	10
Parigi 3 0/0	69 32	69 42
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	48 95	48 92
id. (*Chius. in cont.*)	322	49 15
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	326	322
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	373	371
" Austriache	466	467
" Romane	68 —	70 —
Obbligazioni Romane	106	108
Londra. Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*